

legge; ma, per votarla, desidero che l'articolo 19 sia votato tal quale è stato riformato dalla Commissione.

Non ripeterò le ragioni state addotte dall'onorevole Tecchio quando vi dimostrava come l'errore della legge del 1848 fosse stato rettificato da quella del 1859; non ripeterò quanto è stato detto a sazietà dagli onorevoli oratori che mi precedettero, cioè che questa legge avendo un carattere essenzialmente militare, voi non potete dare l'elezione ai militi della guardia mobile. E difatti l'articolo 17, che già avete votato, dà facoltà al Governo di chiamare sotto le armi la guardia mobile ogniqualvolta lo crederà utile all'interesse dello Stato; l'articolo 21 mette la guardia nazionale mobile sotto la dipendenza del ministro della guerra; l'articolo 20 vi dice che l'armamento, il vestiario, il corredo di guerra della guardia mobile saranno forniti dallo Stato e depositati nei magazzini a ciò destinati. L'onorevole Bixio poi vi ha detto che trattasi di questione di disciplina; che non si tratta di esercizio di suffragio universale, ma di buoni soldati ed ufficiali che sappiano comandare. Tutte queste cose non ripeterò per dimostrare come, essendo questa legge essenzialmente di ordine militare, voi non potete lasciare l'elezione degli uffiziali al corpo della guardia nazionale mobile, ma al potere esecutivo da cui questa guardia dipende. Io mi limiterò a dichiarare che, secondo la mia opinione, quest'articolo non lede menomamente i diritti del popolo, e non lede l'esercizio di que' diritti.

La ragione mi par chiara.

Non basta avere un diritto, bisogna poter regolare l'esercizio di questo diritto.

I diritti, come i corrispettivi doveri, hanno delle forme nel loro svolgimento, nel loro esercizio, nella loro attuazione.

Il popolo esercita tutti i suoi diritti; li esercita direttamente o indirettamente, a norma delle circostanze, a norma delle leggi che stabiliscono talune forme o restrizioni nell'esercizio dei medesimi.

Il popolo è stato chiamato a dare il suo voto nel plebiscito. Ma chi non vede in quali circostanze versava il paese? chi non vede che trattavasi di nuove provincie, di provincie che il Re non voleva conquistare, ma che voleva si dassero a lui volenterosamente? E onde vedere quale fosse la volontà di quelle provincie, era naturale che il popolo fosse chiamato all'esercizio del diritto del voto.

Ma quando voi fate delle leggi, quando queste leggi debbono servire perchè i diritti dei cittadini possano essere regolarmente svolti, quando voi non volete portare l'anarchia nello svolgimento e nell'attuazione di questi diritti, non potete fare a meno che rispettare la forma che un legislatore di senno deve assegnare al loro esercizio.

Ora io non vedo, o signori, come si voglia far credere che l'articolo 19, come è formulato, leda i diritti del popolo, perchè toglie l'elezione ai militi; l'argomento sarebbe specioso.

L'armata regolare, per esempio.

Ma che cos'è l'armata regolare?

Non è altro che il corpo che difende la nazione dalle invasioni straniere, che difende le leggi, le istituzioni, tutto... il corpo che difende il popolo.

Ma dunque sarebbe il popolo che dovrebbe nominare i generali, che dovrebbe nominare tutti gli uffiziali?

Eppure a nessuno è saltato in capo questa teoria.

Io non soglio abusare della parola *popolo*.

Il popolo io l'amo quanto altri; quanto gli onorevoli che siedono dall'altro lato di questa Camera; ma io credo che amare il popolo, o signori, non è adularlo tutti i giorni, non

è agitarlo e metterlo in una falsa via; non è dare al popolo delle speranze che non si possono realizzare; non è un voler far credere che vi sia una maggioranza che ami poco il popolo, o che sconosca i suoi diritti. Io credo che amare il popolo è ponderarne i bisogni, ponderarne i diritti, stabilire delle leggi perchè il popolo abbia il maggior bene possibile, il minor male, senza agitare le sue passioni coll'adulazione quotidiana, e col gettare in faccia agli avversari politici l'accusa che non amano il popolo. (Bravo! Bene! *dal centro e dalla destra*)

Io, perchè l'amo, voglio che il popolo eserciti i suoi diritti a norma delle leggi; perchè l'amo, voglio che la nazione sia armata, che si difendano i suoi diritti; perchè l'amo, voglio che il popolo si metta in guardia contro questi gridatori continui di Dio, quando Dio spesso sconoscono; di popolo, quando il popolo tutto il giorno fuorviano. (Bravo! Benissimo! *dal centro*)

L'onorevole Brofferio parlò di una ragione politica; la malevolenza, egli dice, ha fatto spargere la voce che si voglia piemontizzare tutto; e quando voi avrete fatti scegliere gli uffiziali dal Governo, sempre più vi si dirà che volete piemontizzare.

Signori, questa malevolenza è vera, e pur troppo sappiamo quali conseguenze ha prodotto nell'Italia meridionale; pur troppo sappiamo che senza il coraggio civile degli uomini i quali giocano tutti i giorni la loro popolarità per opporsi a questo torrente, senza la sapienza del Parlamento che ha tenuto fermo contro tutte le male insinuazioni, in talune provincie del regno questa parola *piemontizzare* avrebbe prodotto effetti funesti.

Ma io domando all'onorevole Brofferio: chi sparge questa voce? chi la getta in mezzo al popolo la parola *piemontizzare*? Studii bene la storia contemporanea, e quando avrà veduto chi sieno coloro che vogliono far credere al popolo che si voglia tutto piemontizzare, se ha il coraggio di farlo, venga ad accusarli alla Camera. Dice l'onorevole Brofferio: io respingo la legge, i miei amici la respingeranno con me; perchè, fra l'aver questa legge e il non averne alcuna preferiamo l'averne nessuna. Signori, non mi arriva nuova questa risoluzione, ve lo ripeto; ci sono taluni i quali hanno le loro idee fisse, i quali brucierebbero l'universo purchè le loro idee trionfassero; vi sono taluni che vi dicono: o quello che voglio io o nulla. Io vi ripeto che, siccome voglio l'armamento, e siccome in questa legge non vedo altro che l'organizzazione della guardia nazionale mobile, perchè i battaglioni mobili non si disfacciano dopo il servizio, e perchè così il potere esecutivo non incontri poi ostacoli per riunirli di nuovo; siccome non vedo in quest'organizzazione altro che la permanente organizzazione della guardia nazionale mobile che ha prestato e continuerà a prestare utili servizi al paese, così io mi contento di questa legge e la voterò dopo che la Camera avrà votato, come spero, l'articolo 19.

**PRESIDENTE.** Il deputato Plutino ha facoltà di parlare. *Voci.* Ai voti! ai voti!

**PLUTINO.** Voglio anch'io l'armamento; e siccome so che, approvando questa legge, non avremo un solo battaglione, ma ci vorranno 220 battaglioni per costringerne altri 220, così comincio per combattere l'articolo 19, e poi il 22.

Porterò la questione sul terreno pratico.

Pochi giorni sono questa Camera votava un indirizzo di benemeranza alla patria pella guardia cittadina delle provincie meridionali. Le guardie nazionali dell'ex-regno di Napoli e della Sicilia combatterono al fianco dei prodi compagni del generale Garibaldi sino dalla sua prima discesa in Sicilia